

Giornale di Sicilia 24 Ottobre 2017

Il racket dei funerali, 7 condanne a Biancavilla

BIANCAVILLA. Sono stati inflitte pene detentive per oltre 60 anni di carcere ai sette estortori, giudicati con rito abbreviato. Erano stati arrestati dai carabinieri della compagnia di Paternò nel corso delle operazioni antimafia «Onda d'urto» e «Reset».

Le estorsioni furono commesse ai danni di due agenzie di pompe funebri operanti nel territorio di Biancavilla. Le sentenze, emesse dal Gup Giuliana Sammartino con Andrea Bonomo a rappresentare la pubblica accusa, sono arrivate nella tarda mattina di ieri. Fabio Amoroso e Gregorio Gangi sono stati condannati a 8 anni di carcere e al pagamento di una multa di 6 mila euro cadauno. Il pm Bonomo, aveva chiesto per Amoroso 5 anni di carcere e per Gangi 6 anni di reclusione. Vincenzo Panebianco condannato, invece, 9 anni e 6 mesi di carcere e una multa di 10 mila euro: la pubblica accusa aveva richiesto una condanna a 6 anni e 8 mesi di carcere. Vincenzo Monforte è stato condannato a 10 anni di carcere e a 10 mila euro di multa, il pm aveva chiesto 7 anni e 4 mesi di carcere. Per il padre di Vincenzo, Alfio Monforte la pena più pesante: 10 anni e 8 mesi di carcere e a 10 mila euro di multa; per quest'ultimo Bonomo aveva avanzato una pena a 9 e 4 mesi di reclusione. Ed ancora per Carmelo Vercoco, per il quale l'accusa aveva richiesto 6 anni di carcere, il Gup ha emesso una condanna a 8 anni di carcere e 8 mila euro di multa. Alfio Muscia invece si è beccato solo 6 anni di reclusione, mentre era stata avanzata una richiesta di pena detentiva di 4 anni. Per Vincenzo e Alfio Monforte è prevista la libertà vigilata di 3 anni, una volta scontata la pena.

Stabilito anche il risarcimento per le parti civili ammesse al processo, ossia i titolari delle due agenzie di pompe funebri, il comune di Biancavilla, l'associazione antiracket e antiusura «Libera Impresa» e l'associazione Legalità». Per quanto riguarda il resto degli altri imputati arrestati nel corso delle due operazioni antimafia, per nove di essi è in corso il giudizio con rito ordinario, mentre per altre tre si attende a dicembre la decisione sul loro eventuale rinvio a giudizio. L'operazione «Onda D'urto», scattata nel dicembre del 2016, permise di portare alla luce del sole il calvario dell'imprenditore vittima dell'estorsione. In meno di 5 anni il titolare dell'agenzia funebre, avrebbe versato alla malavita locale circa 100 mila euro. L'imprenditore era stato obbligato dai suoi aguzzini a versare la metà degli utili derivanti da ogni singolo funerale che l'agenzia espletava a Biancavilla. Dalle indagini condotte dai carabinieri la vittima sarebbe stata taglieggiata da più gruppi locali (gli Amoroso, i Maglia e i Merlo) eredi dello stesso clan «Mazzaglia-ToscanoTomasello», legato alla famiglia catanese «Santapaola-Ercolano». Così la vittima stanca di subire le vessazioni dei componenti del clan ha trovato il coraggio di denunciare il tutto alle forze dell'ordine.

Con l'operazione «Reset» messa a segno dai carabinieri lo scorso aprile, i militari dell'Arma arrestarono altri soggetti che taglieggiavano il titolare di un'altra agenzia di pompe funebri, ovvero il fratello dell'altro imprenditore che fece 'scattare «Onda D'Urto». Le indagini condotte dai carabinieri, caratterizzate anche da attività tecniche di intercettazioni ambientali e telefoniche, oltre a riprese video, hanno permesso di ricostruire minuziosamente l'azione estorsiva.

Orazio Caruso